



recensioni

# TEATRO TRA LE GENERAZIONI/SECONDA PARTE

Rossella Marchi – aprile 2025

La seconda parte del report di Eolo **sulla XIII edizione di Teatro fra le Generazioni** il festival organizzato dalla compagnia teatrale empolese Giallo Mare Minimal Teatro, **ospita i contributi di Rossella Marchi, Giovanna Palmieri e Vassilij Gianmaria Mangheras**. La manifestazione si è tenuta dal **18 al 21 marzo 2025 a Castelfiorentino**. Il cartellone della manifestazione diretta da **Vania Pucci e Renzo Boldrini** si è svolta nei vari spazi teatrali e non di Castelfiorentino: il Teatro del Popolo con il suo Ridotto e le sale espositive, il Teatro C'art e l'Ex Oratorio di San Carlo. Anche quest'anno il festival oltre ad offrire, **nei suoi quattro giorni di programmazione, venti appuntamenti, otto prime nazionali, venticinque compagnie teatrali, ha proposto incontri di approfondimento legati alle performance in forma di studio.**

---

## LUCY/GLI ORSI – Teatrodelleapparizioni

Lo spettacolo “Lucy/Gli orsi” è l'esempio di come **il lavoro sinergico possa dare frutti interessanti**: “Lucy/Gli orsi” è un libro per ragazzi della scrittrice francese Karin Serres della collana “I Gabbiani” che raccoglie le drammaturgie teatrali contemporanee per ragazzi, edita da Edizioni Primavera, una dei cardini del progetto “Scritture e scene d'infanzia”, format ideato da Cira Santoro e Federica Iacobelli in collaborazione con Emanuela Rea, negli anni in cui era la responsabile del teatro per le nuove generazioni dell'ATCL. Fabrizio Pallara, regista del teatrodelleapparizioni, dopo aver preparato una lettura funzionale al progetto “Scritture e scene di infanzia” con gli allievi attori e le allieve attrici di una accademia di recitazione romana, **ha deciso di dargli vita e, sostenuto da CSS Teatro Stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, La Piccionaia e il Teatro Metastasio, ha portato in scena questo spettacolo scegliendo come attori e attrici del progetto 3 ragazzi di quella Accademia, ormai attori professionisti, con cui aveva lavorato durante la lettura**. Un **velatino** a metà palco divide lo spazio scenico in un fuori e un dentro l'abitazione **della famiglia Wing, un padre con due figlie, una bambina Lucy e un'adolescente**. La loro esistenza viene sconvolta dall'esperienza della figlia piccola che, di ritorno da una lezione, **avvista un orso bianco trasparente che però vede solo lei (e noi che lo vediamo proiettato gigantescamente sul velatino)**. Tornata a casa insiste nel presentare l'orso al padre e alla sorella che, non vedendolo, inizialmente non lo prendono molto sul serio, pensando che questa suggestione sarebbe scomparsa di lì a poco. Ma la piccola protagonista non solo non smette di costruire la relazione con questo orso bianco trasparente, ma ne comincerà ad avvistare altri facendo di queste presenze il fulcro della propria esistenza. La sorella adolescente mal sopporta questa bizzarria e tra repentini scatti d'ira e tenerezze, come solo il periodo dell'adolescenza può spiegare, non riesce a comprendere la necessità di Lucy di vedere un mondo in cui ormai ogni abitante della piccola cittadina canadese ha il suo personale orso bianco trasparente. Lucy vive bene in questo suo

nido/mondo pieno di presenze enormi, bianche, trasparenti ma per nulla spaventose. **Si prepara a crescere, forse a superare un disagio, forse ad affrontare un dolore e lo fa nel suo personalissimo modo che le permette di sentirsi al sicuro.** La metafora posta in scena potrebbe essere un'evoluzione contemporanea dell'**amico immaginario oppure più semplicemente un tempo di riflessione** in cui la nostra protagonista si ferma per recuperare o far iniziare l'evoluzione di sé. Ma con questo immaginario così fiorente Lucy creerà allarme nella cittadina perché la voce della presenza degli orsi si spargerà, dando **vita ad una terribile caccia che vedrà gruppi di "pazzi "organizzati con tanto di fucili che cercano fantomatici orsi da eliminare, rappresentando così una fin troppo conosciuta realtà che riguarda tutti da vicino e che fa abbassare un po' lo sguardo agli adulti per la vergogna di non sapere gestire una Natura che lo riguarda** e che spesso invece combatte per ignoranti convinzioni. Lucy **si metterà in pericolo per ricercare il suo orso** e fermare questa follia ma non troverà più né il suo orso né gli altri e, una volta a casa sana e salva, comprenderà che la sparizione degli orsi bianchi trasparenti coincide con la sua crescita: questo nido di orsi l'ha protetta e difesa nel periodo in cui aveva bisogno di Tempo. Gli orsi hanno lasciato il posto a Lucy e alla sua transizione verso l'adolescenza, alla sua capacità di affrontare il mondo con i suoi strumenti. **Lo spettacolo colpisce per la contemporaneità del linguaggio, della scrittura, delle musiche e della messa in scena. Luca Giacomini, Grazia Nazzaro e Carolina Signore sono molto credibili nel riportare la quotidianità di una famiglia che viene rotta da un evento così singolare.** La rappresentazione di una famiglia con un impianto così moderno è qualcosa che avvicina il pubblico a cui è dedicato il lavoro, dagli 8 anni, che si riconosce nelle dinamiche e nel tipo di relazioni che si formano, sia tra genitore figlio che tra fratelli e tra sorelle ma soprattutto nella relazione con se stessi e con i delicati passaggi dal mondo infantile a quello adolescenziale. La scena è davvero suggestiva con le bellissime illustrazioni di orsi bianchi proiettati ad opera di Massimo Racozi che incorniciano, nel vero senso della parola, l'interno della casa dove avvengono la maggioranza delle relazioni tra i componenti della famiglia: osserviamo infatti le dinamiche della storia quasi come se guardassimo attraverso uno schermo. **“Lucy/Gli orsi” ha un respiro internazionale:** è un lavoro che ha immaginario e ritmi che ricordano quelli degli spettacoli nord europei e un approccio all'argomento **della transizione dall'infanzia all'adolescenza** che fa del rapporto empatico tra l'opera e il suo pubblico di riferimento, il suo primo pensiero. **“Lucy/Gli orsi” lascia intravvedere quella che può essere una delle direzioni in cui il teatro per le nuove generazioni potrebbe orientarsi: trovare raccordi e sinergie tra la più recente letteratura per ragazzi e le nuove drammaturgie teatrali dedicate all'infanzia** (la collana “I Gabbiani” a questo proposito è una grande ricchezza) per continuare a rinvigorire e alimentare il rapporto con le nuove generazioni, perché il teatro ha sempre più necessità di fare della contemporaneità il suo punto di partenza. Questo lavoro, a nostro avviso, traccia una via feconda e possibile.